

IN BOCCA ALL'ORSO: ABITUDINI E COMPORTAMENTI DEL GRANDE PLANTIGRADO COSA FARE IN CASO DI UN INCONTRO RAVVICINATO

Intervista a Giovanni Potena, amministratore delle Foreste Demaniali di Castel di Sangro.

In cosa consiste questo progetto di conservazione dell'orso?

In questa zona stiamo gestendo un grande progetto, che la UE ha affidato al Corpo Forestale dello Stato per studiare l'orso, monitorare il suo ambiente e questo perché emergono dei dati preoccupanti sull'esistenza futura di questo animale splendido. I dati sono frutto del lavoro quotidiano che fanno le nostre pattuglie di Forestali in montagna. Sempre meno avvistamenti, sempre meno tracce. Noi crediamo che di questo animale non ve ne siano ormai più che trenta-trentacinque individui e più o meno questo nostro dato coincide con quello pubblicato dal professor Roth, Hans Philippe Roth, uno svizzero molto bravo, esperto di queste cose, che ha lavorato a lungo per il Parco Nazionale d'Abruzzo, il quale l'estate scorsa ha dichiarato che ci sono secondo lui quaranta-quarantacinque orsi vivi: in ogni caso il numero è estremamente preoccupante, perciò la UE vuole che noi si studi il suo ambiente, si proponano misure di restauro ambientale per farli vivere meglio, possibilmente. Circa le cause per le quali questo animale sta scomparendo (io sono preoccupatissimo, tutti siamo preoccupatissimi) possiamo individuare senz'altro il bracconaggio, a volte anche inconsapevole per lo stesso cacciatore, che magari ha messo una trappola per il cinghiale o ha creduto di sparare ad un cinghiale, poiché la sagoma si può confondere in ore di scarsa luce. Altre cause sono la rarefazione dell'agricoltura di montagna, la quasi scomparsa totale della pastorizia transumante, che riempiva gli alti pascoli di pecore in estate, quando parecchie di quelle pecore finivano in bocca all'orso.

L'orso è divenuto ormai un simbolo delle montagne abruzzesi. Che consiglio possiamo dare ai tanti escursionisti che ogni anno visitano le aree naturali protette di questa regione?

L'orso è il vero re della montagna. L'appello ai visitatori è di muoversi con estrema cautela, di non far rumore, di andare solo su percorsi autorizzati e segnalati, di non lasciare tracce alimentari dai pic-nic e non disturbare in generale l'ambiente. È importante affidarsi, poi, alle organizzazioni di gestione delle aree protette. In alcuni casi siamo noi del Corpo Forestale dello Stato, in altri casi sono gli Enti Parco. Insomma muoversi sempre con estrema delicatezza nell'ambiente.

Quindi l'educazione funziona anche in questi casi, come in molte altre situazioni...

Sì, certo, l'educazione è fondamentale!

Parliamo del Parco Nazionale d'Abruzzo, o meglio degli abitanti del Parco Nazionale d'Abruzzo. In quest'area sono presenti tanti mammiferi, come il camoscio, il lupo, il cervo, il capriolo, la lince, e c'è anche l'orso bruno, che è il simbolo del Parco, giusto?

Sì, sì, assolutamente. Oltre che il simbolo grafico è proprio il simbolo spirituale del Parco.

Simbolo spirituale, allora parliamo del suo comportamento.

È uno splendido animale. Il suo comportamento è stato ben sintetizzato in una frase che disse un naturalista romano, un certo Pontillo nell'ottantatré. "L'orso è un animale solitario e scontroso.

Se ne sta alla larga da tutti e, ovviamente, soprattutto dall'uomo, rintanandosi chi sa dove alla ricerca di un silenzio e in difesa di una selvaticità, che gli sarà, in tempi di turismo cialtrone, sempre più difficile da trovare. E quando le ultime residue tane di silenzio e di selvaticità saranno spazzate via, anche l'orso sparirà".

In questa frase è un pò sintetizzato il suo carattere. Quando si dice di un uomo "Quell'uomo è un orso"... bene, è proprio così: solitario, scontroso, elusivo, non vuole dar fastidio a nessuno, ha voglia solo di riempirsi di cibo, soprattutto in autunno, quando deve caricarsi per superare il lungo periodo invernale in cui non si ciba o si ciba pochissimo. I maschi stanno fra i cento e i centocinquanta chili, raramente arrivano a duecento. Le femmine, un pò più piccole tra i novanta e centoventi-centotrenta chili.

Purtroppo per noi, e purtroppo anche per lui, è un animale che ha un bassissimo tasso riproduttivo, perché le femmine sono sessualmente mature dal terzo, quarto o quinto anno e partoriscono in gennaio da uno a tre cuccioli piccolissimi. Partoriscono in tane che hanno preparato con estrema cura.

Com'è la tana?

Le assicuro che è splendida! L'orsa sceglie una buca nella roccia con il fondo abbastanza scavato e lo riempie con strati alterni di muschio, foglie secche e rametti... Quasi a fare un materasso dove far nascere i piccoli.

È veramente emozionante vedere l'accuratezza della costruzione di questo lettino, se così si può dire. Intanto che i piccoli non arrivano a due-tre anni, la femmina non è più pronta a riprodursi, perché li alleva, li

addestra, li istruisce ai rischi della vita. Il primo parto avviene a tre-quattro anni. I due-tre anni successivi non ci saranno altre nascite. Insomma, il tasso riproduttivo è estremamente basso e questo rende problematica la sopravvivenza della popolazione, insieme a tutti gli altri rischi che corre e dei quali abbiamo parlato.

Fino a qualche anno fa era una specie in via d'estinzione.

Mah! Lo è ancora, mi creda. Adesso siamo tutti seriamente preoccupati per la sopravvivenza della specie.

C'è stata un'azione di salvaguardia operata dall'Ente Parco?

Com'è la situazione? Non è del tutto scongiurato questo pericolo, vero?

No, mi creda, no. Questa specie è seriamente a rischio d'estinzione. Le nostre stime dicono che sono vivi, in giro per questa zona, del centro Appennino, dai trenta ai trentacinque soggetti ed è un numero sicuramente al di sotto della soglia sufficiente a garantire una notevole, indispensabile, variabilità genetica. Le stime di un professore svizzero che ha lavorato per il Parco, Roth, parlano di quaranta/quarantacinque esemplari. Cioè sono sostanzialmente coincidenti i nostri dati e i dati di questo ricercatore. Entrambi siamo preoccupatissimi, per cui ci stiamo impegnando per studiare, monitorare l'ambiente e per svolgere interventi di ripristino delle sue condizioni ambientali particolari, cioè ad esempio l'agricoltura di montagna, colture a perdere, ridiffusione di fruttiferi, piante da frutto delle quali l'orso è ghiottissimo... Tutta la frutta gli piace da matti!

E fa bene! La frutta fa bene. Lui se ne intende di cibo, l'orso!

Sì, veramente nelle stagioni giuste s'ingozza di frutta...

Qual è il comportamento giusto con l'orso per non farlo arrabbiare? Può essere pericoloso?

Ma no, guardi. Non si ha notizia storica di aggressioni all'uomo.

È un tranquillo...

Certamente. In genere, se qualcuno arriva a pochi metri da un'orsa, non dandole il tempo di sentire l'arrivo, e se l'animale ha con sé i piccoli, allora può manifestare segni di nervosismo.

Si, perché ha paura, deve difendersi...

Basta star fermi, anche perché è fortemente miope ma sente molto con l'odorato. Appena si accorge della vicinanza di un uomo, cerca di scappare. È una forma di autodifesa, e questo, purtroppo, non capita nei giovani orsi, i quali hanno perduto la mamma da piccolissimi e quindi non hanno avuto quel ciclo di istruzioni di cui le parlavo prima, che dura dai due anni ai tre anni. Questi giovani orsi sono più confidenti verso l'uomo, si avvicinano ai centri abitati, perché nessuno ha detto loro quanto può essere rischioso avvicinare l'uomo.

Si, sono ancora puri ed ingenui e non sanno quanto può essere pericoloso l'uomo.

No, la mamma in sintesi non gli ha detto "stacci attento".

Per concludere, quanti esemplari di orso ci sono nel parco?

All'interno del parco crediamo che ce ne siano attorno a venti-venticinque. Nelle aree circostanti al Parco, ancora altrettanti, al massimo (*n.d.r. in totale 50 esemplari*).